
INTEGRAZIONI ALLE NORME LITURGICHE 2018

(Documento allegato alla lettera del Vescovo prot. 177/23/V)

1. La domenica

Prima di tutto, come già scrivevo negli Orientamenti pastorali del 2014 (cf *Riscaldare il cuore*, pag. 62ss), desidero che venga valorizzata la domenica affinché favorisca sempre più l'incontro personale e comunitario con il Signore. È necessario curare l'accoglienza dei fedeli, la proclamazione della Parola, la scelta dei canti; l'omelia sia ben preparata, sia fedele ai testi liturgici, illumini la vita delle persone, consoli, esorti, annunci la Buona Notizia e non sia moralistica.

Gruppo di animazione liturgica

Dove non c'è venga costituito il gruppo di animazione liturgica, i membri siano formati, abbiano competenze liturgiche e musicali. «I ministri ordinati - dice il Papa - svolgono un'azione pastorale di primaria importanza quando prendono per mano i fedeli battezzati per condurli dentro la ripetuta esperienza della Pasqua. Ricordiamoci sempre che è la Chiesa, Corpo di Cristo, il soggetto celebrante, non solo il sacerdote» (*Desiderio desideravi* 36).

Ministranti

Si curi il gruppo dei ministranti, siano sempre più preparati e si favorisca il servizio all'altare dei ragazzi. Il Centro Diocesano Vocazioni organizza ogni anno un cammino diocesano per i ministranti, si favorisca la partecipazione a questi incontri.

Presentazione delle offerte

Invito a fare attenzione, in modo particolare nelle Messe di matrimoni, cresime e prime comunioni, alla presentazione dei

doni, oltre al pane, il vino, l'acqua e offerte per i poveri, non va presentato nient'altro. Si consideri che per "partecipazione attiva" non si intende che ognuno debba fare qualcosa, quindi non moltiplicare i doni per coinvolgere tutti. La presentazione dei doni non va accompagnata da didascalie che spesso diventano anche un doppione della preghiera dei fedeli.

Comunione

Per la Comunione dei fedeli si tenga presente quanto detto nell'*Ordinamento Generale del Messale Romano*: «Si desidera vivamente che i fedeli, come anche il sacerdote è tenuto a fare, ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa» (n. 85). Quindi si consacri un numero sufficiente di ostie in ogni Messa.

Messa del sabato sera

Si rifletta in ogni forania sull'opportunità di mantenere più Messe il sabato sera. La Messa vespertina, detta "prefestiva", fu introdotta per necessità pastorale, però c'è il rischio che alcuni cristiani vi partecipano solo per "assolvere il precetto" ed essere "più liberi la domenica". Prima di tutto ci deve far riflettere il fatto che oggi si partecipi alla Messa domenicale per assolvere il precetto e non come dono da vivere. Disse Papa Benedetto XVI al Congresso Eucaristico Nazionale di Bari: «La domenica, Giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da Lui, che è il Signore della vita. Il precetto festivo non è quindi un dovere imposto dall'esterno, un peso sulle nostre spalle. Al contrario, partecipare alla Celebrazione domenicale, cibarsi del Pane eucaristico e sperimentare la comunione dei fratelli e delle sorelle in Cristo è un bisogno per il cristiano, è una gioia, così il cristiano può trovare l'energia necessaria per il cammino che dobbiamo percorrere ogni settimana».

La Messa "prefestiva" è un'opportunità offerta, si vigili affinché non se ne abusi.

Numero delle Messe

Inoltre, si faccia a livello parrocchiale e foraniale una riflessione sul numero delle Messe domenicali e sugli orari, soprattutto tra parrocchie vicine e quelle nella stessa città.

2. Matrimoni

Si offra ai nubendi un buon tempo di preparazione; sia un cammino per rinvigorire la fede e aiuti a conoscere il dono del sacramento del matrimonio e i doveri che ne scaturiscono.

L'istruttoria sia fatta dal parroco secondo le disposizioni canoniche; i nubendi siano veramente interrogati: è vietato far firmare i documenti con risposte già scritte.

Curare con i nubendi la celebrazione, dalla scelta delle letture ai canti. Nella scelta delle letture si tenga conto del tempo liturgico (cf Lezionario del Matrimonio). I canti siano adatti alla celebrazione, favoriscano la preghiera e la partecipazione di tutti, non siano occasione di distrazione o di esibizionismo di singole persone. Si cerchi, per quanto è possibile, di far cantare i cori parrocchiali. I canti siano scelti dal vasto repertorio del canto liturgico, sono vietati quelli desunti da film, serie TV, opere teatrali o comunque profani.

La celebrazione delle nozze è un momento di festa, ma la festa non è il lusso e non si identifica con lo spreco, né può essere trasformata in uno spettacolo. Si avvisino in tempo, soprattutto le spose, di indossare abiti decorosi, adatti al luogo della celebrazione.

Il matrimonio ha un carattere comunitario, la sua celebrazione sia fatta in chiese parrocchiali, si scelga la parrocchia dello sposo o della sposa, o quella in cui si andrà ad abitare o quella dove si partecipa assiduamente al cammino di fede. Il parroco (della sposa o dello sposo) valuterà la concessione di eventuali richieste di *N.O.* in altre parrocchie.

È proibita la celebrazione in cappelle private, in case antiche, giardini o locali di ristoranti e alberghi.

La proclamazione della Parola non va fatta dagli sposi, in quanto ne sono i destinatari diretti¹.

Soprattutto in chiesa deve essere fatto tutto con sobrietà. Non sono ammessi drappi o archi di fiori all'ingresso della Chiesa, né ornamenti nel corridoio della navata centrale né sui banchi. Se nella stessa chiesa si celebrano due matrimoni uno dopo l'altro, gli sposi prendano accordi per fare un solo addobbo comune.

Si mantengano i contatti con gli sposi, si favorisca la loro partecipazione alla vita comunitaria.

3. Esequie

Il Rito prevede diversi momenti della celebrazione dell'esequie, tra questi quelli della preghiera a casa del defunto. Il parroco prenda contatto diretto con i familiari. Nella nostra diocesi è stato sempre mantenuto questo momento, tranne durante la pandemia. Esorto i parroci a non omettere la preghiera a casa, è l'occasione per stare vicino e consolare la famiglia che vive il dolore del distacco, per conoscere meglio il defunto e i suoi cari, così per preparare in modo più adatto anche l'omelia per la celebrazione. «La partecipazione al dolore dei familiari appartengono all'azione pastorale della Chiesa ed esprimono la premura dell'intera comunità cristiana»². L'omelia annunci la buona notizia della risurrezione.

È proibito a tutti i preti celebrare la quarta Messa nei giorni festivi e la terza nei giorni feriali. Se non si può avere l'aiuto di un altro sacerdote, si celebrino le esequie nella celebrazione della Parola.

¹Questo vale anche per gli altri sacramenti: chi riceve il sacramento non vada a proclamare la Parola.

² CEI, *Rito delle esequie*, pag. 13.

È ormai consuetudine mettere una foto del defunto sulla bara. Se viene messa la si lasci³. In chiesa la bara venga messa a terra e non su catafalchi o carrellini.

Si usi il Cero preparato nella Veglia pasquale e non una grande candela di plastica. Il Commiato prevede l'aspersione e l'incensazione della salma: non si omettano.

Si curi la scelta dei canti, siano adatti alla celebrazione, si evitino canti eseguiti da solisti (tenori, soprani), sono proibiti canti profani, lo stesso vale anche per i trigesimi.

«Le esequie cristiane costituiscono una situazione particolarmente favorevole per annunciare la morte e la risurrezione del Signore non solo ai credenti ma anche a coloro che non credono»⁴, pertanto si abbia cura nel prepararle e celebrarle per tutti con la stessa attenzione e premura. «Nella celebrazione delle esequie, tranne la distinzione derivante dall'ufficio liturgico e dall'Ordine sacro e tranne gli onori dovuti alle autorità civili a norma delle leggi liturgiche, non si faccia nessuna distinzione di persone private o di condizioni sociali, sia nei riti che nell'apparato esteriore»⁵.

4. Feste e processioni

Rimando a tutto ciò che è scritto nelle Norme del 2018, ribadisco che debbano essere occasioni per rinvigorire e rafforzare la fede, di annuncio del Vangelo e di gesti di carità. Non manchi mai l'attenzione per i poveri e gli ammalati. Si eviti ogni esagerazione e sfarzo nei festeggiamenti.

Ogni parrocchia, per la festa patronale è tenuta a versare alla Curia 100 euro.

³ Non possono essere messe foto del defunto sull'altare, all'ingresso della chiesa né sul presbiterio.

⁴ CEI, *Rito delle esequie*, pag. 14

⁵ *Ibid.*, pag. 24-25.

Il comitato

Si curi la formazione del Comitato che viene costituito ogni anno per la preparazione della festa e decade alla fine della festa. Nel Comitato ci siano almeno tre membri del Consiglio pastorale parrocchiale e uno del Consiglio per gli affari economici. I membri siano persone che frequentano la parrocchia e non estranei ad essa.

Il presidente del Comitato è il parroco che può nominare un vice presidente che lo rappresenti.

La Curia non prende in considerazione richieste di Comitati costituiti indipendentemente dalle parrocchie.

Richiesta del N.O.

Il parroco presenta in Curia l'elenco dei membri del Comitato, il programma della festa, il bilancio preventivo e consuntivo da affiggersi anche all'albo della parrocchia.

Prima di rendere pubblico il programma, il parroco chiede il N.O. alla Curia. Non verrà rilasciato il N.O. a programmi che non sono in linea con lo spirito delle feste cristiane, che non rispettano le Norme liturgiche e a richieste fatte dopo la pubblicazione del programma.

È permessa solo la processione del santo patrono titolare della parrocchia.

È vietato introdurre nuove feste e processioni.

Durata della processione e itinerario

La processione si svolga entro due ore e resti solo nel territorio parrocchiale. Si suggerisce di creare itinerari che si alternano ciclicamente per poter percorrere le varie zone della parrocchia. Durante il percorso si preghi, si faccia un libretto che aiuti tutti a partecipare alla preghiera. Si può alternare la preghiera con brani musicali adatti, eseguiti dalla banda.

Non si affidi il cosiddetto "programma civile" a persone estranee dal Comitato. Si evitino spettacoli che non rispettano lo spirito della festa cristiana.

Trasporto della statua del patrono

Si organizzi bene il trasporto della statua del patrono durante la processione, l'andamento sia lineare, non a ritmo di ballo; le soste siano fatte solo per il congruo tempo del cambio dei "collatori". Si individuino già prima un gruppo di persone per il trasporto della statua; si eviti di creare gruppi chiusi, tradizioni legate a famiglie. Venga costituito il gruppo dei "collatori" ogni anno, con un numero non eccessivo ma utile per dare cambio nel trasporto, facendo appello alla fine delle celebrazioni domenicali. Il gruppo si dichiara sciolto alla fine della processione.

Si evitino divise particolari.

Corpus Domini

Per la processione del *Corpus Domini* si favorisca la partecipazione dei fedeli, si prepari un libretto per la preghiera, si curino i canti e sia a carattere cittadino o interparrocchiale; non sono ammesse più processioni contemporaneamente nella stessa città. Si facciano itinerari che si alternano ogni anno per toccare tutte le zone della città.

5. Luoghi liturgici, libri, paramenti sacri

Ricordo che i luoghi liturgici necessitano di rigoroso rispetto: altare, ambone, sede, custodia eucaristica. Questi sono veri e propri luoghi e non semplici oggetti o arredi⁶.

L'altare resta sempre il centro della chiesa in senso sacramentale, non geometrico, «è segno permanente di Cristo sacerdote e vittima ed è mensa del sacrificio e del convito pasquale», perciò su di esso va poggiato esclusivamente ciò che serve per la liturgia eucaristica. Anche davanti o accanto ad esso non va posto nulla che distolga l'attenzione dei fedeli.

⁶ «Sono luoghi perché abitati ed abitabili dal fedele e dal ministro ed esprimono valori teologici che esulano dalla mera funzione» (P. A. MURONI, *I luoghi liturgici: ambone, altare, sede, tabernacolo*. Dispensa per gli studenti. Pontificio Istituto Liturgico, Roma 2015, pag. 2).

Non si mettono statue sopra l'altare, né croci se già è presente una nel presbiterio. In occasione particolari (es. festa patronale), la statua si esponga nei pressi del presbiterio ma non sopra.

La corona di Avvento, se messa nel presbiterio, sia sobria, non grande né ingombrante da impedire il regolare svolgimento della celebrazione.

È vietato allestire il presepe sotto o accanto all'altare, questo non può essere usato come capanna o sfondo, né può essere coperto, ma deve restare sempre ben visibile.

La notte e il giorno di Natale, si può mettere nei pressi del presbiterio una piccola culla solo con la statua del Bambino Gesù. Per l'allestimento del presepe si scelga un luogo adatto che non distraiga i fedeli durante la celebrazione della Messa.

L'ambone è il luogo pasquale dell'annuncio della Parola, si eviti di coprirlo e di attaccare su di esso manifesti che richiamano il tema della domenica, o tappe del cammino di Avvento o di Quaresima.

I libri liturgici vengano rispettati, siano in buono stato e se sporchi o strappati si provveda a comprarli nuovi. Mai sostituire i libri, lezionari e messale, con fotocopie.

Le vesti liturgiche siano dignitose, pulite, stirate, belle, ma si eviti lo sfarzo, il lusso e quelle eccessivamente costose. Si rispettino i colori dei tempi liturgici.

L'introduzione nell'aula liturgica di nuove statue o icone necessita del N.O. della "Commissione arte sacra"; il parroco, valutata l'opportunità pastorale, presenta la richiesta alla Curia. Lo stesso va fatto per gli adeguamenti liturgici e i restauri, i quali devono essere fatti secondo le Norme liturgiche universali e secondo i criteri della Soprintendenza ai beni culturali.

6. *Ars celebrandi*

«Se è vero che tutto il Popolo di Dio partecipa alla Liturgia eucaristica, tuttavia in relazione alla corretta *ars celebrandi* un

compito imprescindibile spetta a coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine. Vescovi, sacerdoti e diaconi, ciascuno secondo il proprio grado, devono considerare la celebrazione come loro principale dovere» (*Sacramentum caritatis* 39).

Raccomando, dunque, a tutti l'arte del celebrare. Ad ogni celebrazione è necessaria la preparazione, non si può arrivare in sacrestia un minuto prima o in ritardo. Almeno 10' prima di ogni celebrazione, ci si dedichi alla preparazione, si faccia silenzio per ritrovare la calma, per staccare con ciò che si stava facendo prima. La sacrestia è il luogo del silenzio, deve favorire la preparazione, iniziare a far entrare nel clima di preghiera. Si eviti perciò di parlare, si invochi lo Spirito Santo, si pensi al mistero che si sta per celebrare.

L'ars celebrandi è «un modo per custodire e per crescere nella comprensione vitale dei simboli della Liturgia... non può essere ridotta alla sola osservanza di un apparato rubricale e non può nemmeno essere pensata come una fantasiosa - a volte selvaggia - creatività senza regole. Il rito è per se stesso norma e la norma non è mai fine a se stessa, ma sempre a servizio della realtà più alta che vuole custodire» (*Desiderio desideravi* 48).

Il centro di ogni azione liturgica è Gesù, sempre presente nella sua Chiesa, «perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo» (SC 7), si eviti ogni forma di individualismo e protagonismo che fanno cadere l'attenzione più su noi stessi che su di lui.

Teniamo sempre viva la consapevolezza che stiamo pregando, ci rivolgiamo al Padre, stiamo dialogando con Lui per Cristo nello Spirito Santo. Le preghiere vanno pronunciate in modo chiaro, tutti devono poterle ascoltare, non siano pronunciate in modo frettoloso, perché anche dal tono della voce tutti comprendano che stiamo davanti a Dio Padre che ci ascolta; stiamo attenti ai gesti, siano semplici, come la liturgia prevede.

Concelebrazioni

La concelebrazione «manifesta in modo appropriato l'unità del sacerdozio» (SC 57). Siamo chiamati tutti a riflettere sulla qualità della nostra partecipazione. Diverse volte, in questi anni, sono arrivate lamentele da parte dei fedeli, distratti e scandalizzati dal modo di partecipare dei presbiteri: chiacchiericcio durante tutta la Messa e in particolare durante l'omelia, uso del telefono, arrivo a celebrazione inoltrata, uscita dalla celebrazione prima della benedizione finale. Sono atteggiamenti gravi e irresponsabili da parte di noi presbiteri. Vi esorto a partecipare pienamente e a rispettare il mistero che celebriamo.

7. Il canto

Esorto a curare il canto, a formare la *Schola cantorum* allo spirito della liturgia, a favorire il canto dell'assemblea.

«I canti siano scelti secondo il criterio della pertinenza rituale, siano degni per la sicurezza dottrinale dei testi e per il loro valore musicale, adatti alle capacità dell'assemblea, del coro e degli strumentisti. È fondamentale che ogni intervento cantato divenga un elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso. In particolare, è vivamente raccomandato il canto dei testi dell'Ordinario della Messa e delle acclamazioni. Per le parti del celebrante con le risposte e le acclamazioni dei fedeli si faccia riferimento alle melodie inserite nella presente edizione del Messale Romano.

I fedeli, che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall'apostolo a cantare insieme salmi, inni e canti ispirati (cf. *Col* 3,16). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (cf. *At* 2,46). Perciò dice molto bene sant'Agostino: "Il cantare è proprio di chi ama", e già dall'antichità si formò il detto: "Chi canta bene, prega due volte". Nella celebrazione della Messa si dia quindi grande importanza al canto, ponendo attenzione alla diversità

culturale delle popolazioni e alle possibilità di ciascuna assemblea liturgica.

A parità di condizioni, si dia la preferenza al canto gregoriano, in quanto proprio della Liturgia romana. Gli altri generi di musica sacra, specialmente la polifonia, non sono affatto da escludere, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica e favoriscano la partecipazione di tutti i fedeli» (OGMR nn. 39-41).

No a strumenti estranei al contesto liturgico

Non si introducano strumenti estranei al contesto liturgico, che non favoriscono la preghiera: «Per quanto riguarda il sostegno strumentale, si usi preferibilmente l'organo a canne o, con il consenso dell'Ordinario, sentita la Commissione di liturgia e musica, anche altri strumenti che siano adatti all'uso sacro o che vi si possano adattare (cf. SC 120).

No alla musica registrata

La musica registrata, sia strumentale sia vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica, ma solo fuori di essa per la preparazione dell'assemblea. Si tenga presente, come norma, che nel canto liturgico deve risuonare la viva voce di ciascuna assemblea del popolo di Dio, la quale esprime nella celebrazione la propria fede» (Messale Romano, *Precisazioni* n. 2).

No a sottofondi musicali

Ho notato che durante alcune celebrazioni si accompagnano alcuni momenti (consacrazione, scambio del consenso degli sposi) con un sottofondo musicale, ciò non si deve fare, infatti, «La natura delle parti "presidenziali" esige che esse siano proferite a voce alta e chiara e che siano ascoltate da tutti con attenzione. Perciò, mentre il sacerdote le dice, non si devono sovrapporre altre orazioni o canti, e l'organo e altri strumenti musicali devono tacere» (OGMR n. 32).

8. Messe di Natale

Raccomando una particolare attenzione alla Messa della notte di Natale.

«La chiesa auspica che i fedeli partecipino la notte del 24 dicembre possibilmente all'Ufficio delle letture, come preparazione immediata alla celebrazione dell'eucaristia di mezzanotte. Ove ciò non avvenga, ispirandosi ad esso, potrà essere opportuno disporre una veglia fatta di canti, letture» (*Direttorio*, n. 110). Questa Messa potrebbe essere preceduta dal canto della *Kalenda*, antico testo del Martirologio Romano che annuncia la nascita di Cristo.

Nella nostra diocesi è sempre stata molto partecipata la celebrazione della "Messa nella notte" di Natale. Desidero che sia celebrata in tutte le parrocchie. Se a causa di gravissimi impedimenti - opportunamente valutati insieme al vicario foraneo - il 24 dicembre si dovesse celebrare solo la "Messa vespertina nella vigilia", bisogna utilizzare l'eucologia e le letture proprie di questa Messa (Messale Romano pag. 37; Lezionario domenicale e festivo A, pag.83 ss) e questa celebrazione non deve essere presentata come sostituzione della "Messa della notte di Natale".

9. No alle tariffe per i Sacramenti

Ricordo che nella nostra diocesi non c'è un tariffario per la celebrazione dei sacramenti ed è vietato mettere tariffe, così come pretendere dai fedeli una tassa per il rilascio dei certificati di battesimo, cresima, matrimonio, idoneità. Se in qualche parrocchia c'è la consuetudine che i fedeli lascino un'offerta per i certificati, questa non va pretesa e nemmeno quantificata.

10. Associazioni di fedeli devoti alla Madonna dell'Arco

Ogni parroco prenda contatti con le associazioni presenti nel territorio e curi la formazione dei fedeli associati. Prenda visione dello Statuto e vigili affinché sia rispettato.